



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

Relazione della seduta 22 maggio 1959 dei Superiori generali religiosi sulle necessità dell'America Latina:

1. Parole d'apertura. — 2. Breve relazione - Gravità della situazione - Concorde collaborazione. — 3. Il pericolo protestante nella e per l'America Latina - Le regioni più bisognose - L'utile e necessario contributo delle Famiglie religiose. — 4. Assistenza religiosa, morale e sociale agli studenti latino-americani negli Stati Uniti - Conclusione del P. Janssens S. J., Presidente. — 5. Dati Statistici: nostro contributo all'America dal 1946 al 1959. — 6. Epistolario di S. Giovanni Bosco: 4° volume - Epistolario di Don Rua.

IL CONSIGLIERE SCOLASTICO:

1. Convegno di professori di filosofia degli Studentati d'Europa. — 2. Importanza del latino. — 3. Presentazione *Manuale dell'Assistente salesiano* di D. Giovanni Bozzo.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Torino, 24 luglio 1959

Confratelli e figliuoli carissimi,

mi pare doveroso inviare a tutta la nostra Famiglia il verbale della riunione dei Rev.mi Superiori generali degli Ordini e Congregazioni religiose, tenutasi a Roma nel maggio scorso, perchè l'argomento mi pare di somma importanza e può servire a suscitare più vivo interesse alla vita della Chiesa universale, zelo per moltiplicare ad ogni costo le nostre vocazioni e generosità nell'offrirsi a partire in aiuto, dalle regioni più ricche di vocazioni a quelle in maggiore necessità.

**Seconda riunione dei Rev.mi Superiori Generali
degli Ordini e Congregazioni religiose
presieduta dall'Em.mo Sig. Card. Marcello Mimmi**

Relazione

Il 22 maggio 1959 sono stati convocati alle ore 16,30 nell'Aula Magna del collegio San Roberto Bellarmino (via del Seminario, 120 - Roma) i Rev.mi Superiori Generali degli Ordini e delle Congregazioni Religiose — membri del rispettivo Comitato Romano — per ascoltare una nuova esposizione di urgenti necessità dell'America Latina.

Presiedeva S. Em. Rev.ma il sig. Card. Marcello Mimmi, Segretario della S. Congregazione Concistoriale e Presidente della P. Commissione per l'America Latina, della quale erano presenti i seguenti Membri:

S. E. R. Mons. Antonio Samorè, Segretario della S. C. degli AA. EE. SS., S. E. R. Mons. Dino Staffa, Segretario della S. C. dei Seminari, Rev.mo P. Arcadio Larraona, Segretario della S. C. dei Religiosi, in rappresentanza di S. E. R. Mons. Pietro Palazzini assisteva il Rev.mo Mons. Claudio Morino, Aiutante di Studio della S. C. del Concilio. Gli altri Membri della Commissione si erano scusati.

Erano presenti 95 Superiori Maggiori.

1. PAROLE DI APERTURA. — Apriva la seduta l'Em.mo Cardinale Presidente: « Ieri mi ha visitato un sacerdote — disse — che piangeva: i protestanti avevano aperto nell'ambito della sua parrocchia un luogo di culto molto frequentato dai suoi fedeli ». Ricordò Sua Eminenza anche l'accorato appello del Santo Padre per la Cina, ma l'odierna seduta *richiamava l'attenzione di tutti verso l'America Latina, presa d'assalto dal protestantesimo, che pretende di andare a convertire i cattolici*.

Basandosi su dati statistici impressionanti (numero di pastori, grandi mezzi finanziari e notevoli risultati ottenuti), Sua Eminenza invitò a un'attiva mobilitazione, alla quale grande contributo possono dare in maniera speciale gli Ordini Religiosi, già molto meritevoli nella diffusione e difesa della fede. Il protestantesimo infatti è la più grave minaccia attuale dell'America Latina: esso è peggiore di quello del secolo XVI e ha una forza di espansione superiore alla primitiva.

Concludendo, l'Eminentissimo esortò ad avere grande fiducia in Dio, che non chiede a noi un pianto sterile, ma una cosciente e fattiva collaborazione alla Sua grazia; è necessario risvegliare tutte le forze, utilizzare tutte le energie disponibili e saper correre alla battaglia, per fare opera di propagazione e sviluppo della fede. Con questo spirito, che ben si adatta ai

Santi Fondatori se ad essi fosse dato di vivere nell'ora attuale, bisogna che tutti rispondano con generosità al pressante appello che la P. Commissione ancora una volta, in forma straordinaria, compie il dovere di rivolgere agli Istituti di Perfezione, perchè favoriscano — con aumento di personale e con adeguate attività — i Paesi dell'America Latina.

2. BREVE RELAZIONE. — Sulle direttive della Sacra Congregazione del Concilio in materia di Difesa della Fede.

In assenza di S. E. Mons. Palazzini, viene letta dal Rev.mo Mons. Claudio Morino, Aiutante di Studio presso la Sacra Congregazione del Concilio, la relazione di cui a continuazione si riporta il testo.

a) *Direttive Pontificie.*

« Dalla sua vasta e multiforme competenza nel campo pastorale e catechistico, dopo la creazione dell'Ufficio Catechistico Centrale (*motu proprio* ' *Orbem Catholicum* ' del 29 giugno 1923), la Sacra Congregazione del Concilio è stata indotta da tempo ad interessarsi in modo particolare della grave e pericolosa situazione dell'America Latina.

Nell'immediato dopoguerra il Concilio ha opportunamente e ripetutamente interpellato gli Eccellentissimi Ordinari diocesani ed i Rappresentanti Pontifici sulla situazione, i pericoli e le difficoltà di indole pastorale delle singole diocesi e nazioni al fine di avere una documentazione il più possibile esatta e completa. In seguito, per mandato del Sommo Pontefice Pio XII, di felice memoria, fu tenuta presso la Sacra Congregazione del Concilio una riunione di tutti i Cardinali dell'America Latina e furono concordate norme ed iniziative particolarmente intese all'incremento dell'istruzione religiosa, alla formazione cristiana dei fedeli e alla difesa della fede (Circolare del 5 maggio 1946, n. 4/46 O. C.).

Nel suo ordinario ed ininterrotto lavoro la Sacra Congregazione ha cercato poi di far tradurre in pratica le norme e le

iniziative concordate, e così nelle risposte alle relazioni catechistiche quinquennali ha ripetutamente insistito sulla necessità dell'istruzione religiosa, sulla creazione degli Uffici Catechistici diocesani, sulla organizzazione catechistica parrocchiale, sulla preparazione e formazione spirituale di catechisti laici, sulle sacre missioni e sui mezzi e metodi moderni di istruzione religiosa per gli adulti. E non si è limitata a dare istruzioni ai singoli Ordinari, ma ogni nazione è stata presa in esame nel suo complesso e sono state date norme generali, che sono servite di base per parecchie Conferenze Episcopali Nazionali. A norma della Circolare del 5 maggio 1946 devono essere costituiti in ogni nazione Segretariati Generali per la difesa della Fede e questi ogni due anni devono dare relazione delle loro attività alla Sacra Congregazione del Concilio, ed anche per questo il Concilio ha cercato di fare del suo meglio per coordinare, indirizzare, stimolare ed incoraggiare tutti ad una azione intelligente ed efficace.

b) *Gravità della situazione.*

Quantunque le sapienti disposizioni e le opportune iniziative della citata Circolare e la costante sorveglianza del Concilio abbiano suscitato un risveglio non indifferente in campo cattolico, ed in seguito sia stata intrapresa dalla Santa Sede un'azione più intensa e più coordinata, la situazione permane grave e preoccupante. Non è mio compito illustrare tale situazione e sottolinearne la gravità; mi limito perciò ad alcune considerazioni.

Nel 1900 la popolazione dell'America Latina era di 63 milioni di abitanti; nel 1950 di 163 milioni; secondo approfonditi rilievi statistici nel 2000 si aggirerà attorno ai 500 milioni. A giudizio di competenti studiosi di pastorale occorrerebbe almeno un sacerdote ogni 1000 abitanti. In Italia, dove pure già si risente la mancanza di clero, vi è un sacerdote circa ogni 800 abitanti. In America Latina si ha attualmente un sacerdote ogni 6000 abitanti; ci vorrebbero in America oggi 160.000

sacerdoti; nel 1955 risultavano invece 15.700 sacerdoti diocesani e circa 15.000 religiosi. Nel 2000 sarebbero necessari almeno mezzo milione di sacerdoti e forse non raggiungeranno neppure i 50.000, tenuto presente che attualmente risulta soltanto uno studente di teologia e filosofia ogni 27.000 abitanti.

I cattolici dell'America Latina sono attualmente un terzo di tutti i cattolici del mondo, nei prossimi anni potrebbero diventare la maggioranza o potrebbero anche costituire una dolorosa spina ed una grave pena per la Chiesa; se in America Latina si avrà una evoluzione in senso cristiano cattolico, la Chiesa aumenterà in modo mirabile i suoi figli, se questa evoluzione avverrà invece contro o senza la Chiesa, le conseguenze per le anime e per il mondo sono imprevedibili.

c) *Concorde collaborazione.*

Le Loro Paternità Reverendissime sono ben consapevoli di tutto questo e vedono ben chiaramente questo immenso ed importante campo di lavoro, che richiede gli sforzi congiunti e concordi di tutti: della Gerarchia e del clero locale, della Santa Sede, ed in modo particolare degli Ordini, delle Congregazioni, degli Istituti Religiosi. In campo religioso e spirituale non basta dettare leggi, dare indirizzi e promuovere iniziative; è necessario un intelligente, prudente, attivo, concorde, costante lavoro apostolico di migliaia e migliaia di anime generose, specialmente sacerdotali, che con entusiasmo, abnegazione, sacrificio ed eroismo si consacrino alla causa delle anime e della Chiesa.

Apostolato dei Religiosi per la formazione di un laicato cattolico. Le necessità sono tanto grandi ed i campi di apostolato tanto vasti che io non vorrei indicarne e specificarne alcuno. Mi basta accennare alla istruzione e formazione cristiana della gioventù. Sono moltissimi in America Latina i collegi e le scuole dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, ma finora non sono ancora riusciti a formare in maniera sufficiente un laicato cattolico, che sappia far valere in campo politico, civile e sociale

quelli che sono i diritti di Dio e le direttive della Chiesa. La formazione di un laicato cattolico ben formato e ben preparato è una delle cose più necessarie e più urgenti nell'America Latina, e questo dovrebbe essere compito in modo speciale delle scuole, dei collegi e delle Università cattoliche.

In alcune nazioni, per esempio nel Canada, le scuole della Chiesa sono il vivaio vivo e fiorente delle vocazioni ecclesiastiche e religiose. Quantunque le condizioni generali e l'ambiente particolare dei collegi in America Latina siano alquanto diversi, credo nondimeno che la Chiesa possa a buon diritto aspettarsi e sperare che anche da tali collegi sorgano buone e numerose vocazioni. Forse potrebbe essere presa in considerazione l'opportunità di ridimensionare i collegi e di intensificare la formazione spirituale anche in vista di suscitare e coltivare vocazioni per il clero secolare e regolare.

La grave mancanza di clero impone più che mai e più che altrove la necessità di chiamare all'apostolato, specialmente catechistico, anche i laici, ed è proprio dai collegi e dalle scuole della Chiesa che dovrebbero uscire dei valenti e generosi catechisti. Nel *motu proprio* 'Orbem Catholicum' del 29 giugno 1923 il grande Pontefice Pio XI non solo raccomandava agli alunni delle scuole della Chiesa una più profonda e più completa conoscenza della religione cattolica in modo da potere facilmente difenderla e efficacemente propagarla, ma esprimeva anche il suo vivo desiderio che sorgessero presso i collegi e gli istituti più importanti delle vere scuole per la formazione degli insegnanti di religione: "*Illud etiam magnopere cupimus in praecipuis quibusque sedibus religiosarum sodalitatum quae iuventuti instituendae sunt deditae, ibi, praesidibus ducibusque Episcopis, scholas aperiri delectis ex utroque sexu adolescentibus, qui accomodato studiorum curriculo formentur iidemque, facto periculo scientiae suae, rite renuntientur habiles ad magisterium doctrinae christianae historiaeque sacrae et ecclesiasticae obtinendum*".

Non accenno neppure all'immenso ed impegnativo campo di apostolato diretto in mezzo ai fedeli. L'evoluzione travol-

gente, la lotta dei nemici, le difficoltà sempre crescenti per la vita cristiana esigono più che mai un cattolicesimo cosciente, conseguente, generoso e qualche volta anche eroico, ciò che non è possibile senza un'adeguata formazione spirituale, e questa, nelle condizioni attuali è demandata in gran parte al clero religioso. La S. C. del Concilio osa domandare ancor più agli Ordini e Congregazioni Religiose, nella speranza che il comune lavoro scongiuri gravissimi pericoli».

3. IL PERICOLO PROTESTANTE NELLA E PER L'AMERICA LATINA. — Il Rev.mo Padre Prudencio Damboriena S. J., professore della Pontificia Università Gregoriana, passa ad esporre il tema affidatogli, con quella profonda conoscenza che ha del problema protestante nei Paesi dell'America Latina.

a) *Pericoli per l'America Latina.*

« Sua Santità Pio XII, parlando dei pericoli che minacciano la Chiesa nell'America Latina (Discorso al II Congresso mondiale dell'Apostolato dei Laici), li enumerava nel seguente ordine: protestantesimo, comunismo e laicismo. La pericolosità degli ultimi due — ovunque si presentano — è di per sè evidente. Il fatto però che, agli occhi del grande Papa scomparso, il protestantesimo figurasse alla pari con gli altri, ci dà un'idea della preoccupazione che Gli causavano i suoi continui progressi.

Non è esagerazione retorica l'affermare che al giorno d'oggi nell'America Latina il cattolicesimo è impegnato in una delle sue più grandi battaglie. I 183 milioni di abitanti di questo continente — di cui quasi 160 milioni sono cattolici — costituiscono il 33 per cento, cioè quasi la terza parte della popolazione cattolica mondiale. Per conseguenza il suo avvenire, umanamente parlando, è intimamente legato a quello della stessa Chiesa Cattolica. Per molto tempo siamo partiti dalla supposizione che quei popoli fossero definitivamente guadagnati alla causa della Chiesa. Storicamente è vero: per il battesimo che

la maggioranza dei suoi figli ha ricevuto, per l'adesione alla Cattedra di Pietro e la volontà di vivere nella fede degli avi l'America Latina continua ad essere cattolica. Nondimeno il suo cattolicesimo in molte parti lascia non poco a desiderare. D'altra parte la Chiesa non sempre dispone colà di quei mezzi indispensabili per aiutare i suoi fedeli. Per conseguenza — e nuovamente *humano modo loquendi* — corriamo il serio pericolo di perdere vasti settori di quell'emisfero.

b) *Pericolo protestante.*

Il protestantesimo si è ben reso conto di ciò. Quando un secolo fa esso cominciò a infiltrarsi in quelle regioni, lo faceva senza troppo entusiasmo. *Nell'anno 1903* non impiegava nell'America Latina se non il 3 per cento di tutta la sua forza missionaria mondiale. *Nel 1935* la proporzione non oltrepassava il 10 per cento. D'altra parte, allora i suoi grandi campi di missione si trovavano nell'Asia e nell'Africa. A partire invece *dall'anno 1938*, e di fronte alle crescenti difficoltà sorte nei territori asiatici, le chiese protestanti nordamericane (che costituiscono il 75 per cento delle sue missioni nel mondo) hanno volto gli occhi verso l'America Latina. *Il numero degli adepti è salito da 169.000 a più di 5 milioni.* L'impulso di questi ultimi tre decenni è stato fenomenale. Secondo le loro statistiche ufficiali, l'America Latina assorbe il 26,49 per cento del personale e delle risorse missionarie. Di fatto, l'emisfero meridionale si è convertito nel suo primo campo di missione. E tutte le previsioni sono per l'aumento in volume e in efficienza di tali infiltrazioni. L'America Latina sta convertendosi per il protestantesimo missionario in vera terra promessa: ciò per la prossimità alle basi domestiche, per le minori difficoltà linguistiche e materiali, per avere infine assicurata la protezione in casi di qualsiasi emergenza. I suoi dirigenti sperano che se in questi ultimi trent'anni hanno potuto triplicare i propri effettivi e le proprie conquiste, le prospettive dell'immediato futuro sono pertanto molto più ottimistiche. Alcuni hanno

parlato della possibilità di arrivare a più di 30 milioni di protestanti per la fine del secolo. I presbiteriani del Brasile — che stanno celebrando le loro feste centenarie — hanno dato come parola d'ordine ai propri seguaci: conseguire nel prossimo decennio il numero di adepti che non si sono ottenuti se non in cento anni. *Si calcola che la Chiesa Cattolica in America Latina perde ogni giorno più di mille persone che vanno al protestantesimo.*

Il protestantesimo aumenta però non solo i propri effettivi e le proprie conquiste, ma va anche consolidando fortemente le sue posizioni. Le chiese e le sette stanno realizzando un'intensa campagna di predicazione nelle grandi città, nei villaggi, persino nei casolari più distanti. Invidano anche squadre di oratori: il gruppo della 'Youth for Christ', i famosi guaritori come Oral Roberts, e rinomati predicatori come Billy Graham. Distribuiscono milioni di Bibbie, di Nuovi Testamenti e di Vangeli (l'aumento è stato dai 500.000 esemplari del 1916 ai 6.500.000 del 1955), così come innumerevoli foglietti e libri, nella maggioranza ingiuriosi verso la nostra santa religione. Hanno anche più di trecento riviste e alcune case editrici. Le loro *potenti stazioni di radiodiffusione* — a cominciare da 'La voz de los Andes' di Quito — sono un modello di tecnica e di abilità propagandistica. Nel 1955 i protestanti svolgevano programmi regolari in più di cento stazioni radio tra le duecentoventuno esistenti nel Brasile. Il problema sta parimenti delineandosi con la televisione. Il campo educativo (soprattutto sotto la forma di collegi di insegnamento medio) va convertendosi in un altro dei loro principali obiettivi. L'insegnamento della lingua inglese, le numerose borse di studio che distribuiscono, la modernità dei loro metodi pedagogici, così come la moda di tutto ciò che è nordamericano, costituiscono alcuni tra i più efficaci mezzi di attrazione, impiegati con successo. Il danno religioso che recano questi centri educativi è terribile: gli alunni che si fanno protestanti sono pochi, ma la maggioranza di essi è perduta per la Chiesa. Il protestantesimo

sta poi penetrando sistematicamente nelle zone degli *indios* (più di 20 milioni), aiutandoli con medicine, lottando contro l'analfabetismo (col metodo Laubach ufficialmente adoperato dall'Unesco) e, naturalmente, facendo tra di loro opera di proselitismo. Però in nessuna sfera si nota forse lo sforzo sistematico dei protestanti come in quella della formazione del clero nazionale o indigeno e degli ausiliari sudamericani. Essi hanno più di un centinaio di scuole bibliche per la formazione di laici che si dedicano totalmente al proselitismo. I loro seminari maggiori (Theological Seminaries) sono più di 50 e molti fra di essi si valgono di magnifico personale insegnante, sia del luogo che forestiero, specialmente preparato nelle università nordamericane ed europee. In alcune città il numero degli studenti di teologia supera quello dei nostri. Rockefeller ha donato 4 milioni di dollari da distribuire fra i seminari dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina.

Tutto ciò vuole dire che, se non si pone rimedio, nei prossimi 50 anni il protestantesimo otterrà nell'America Latina incredibili successi, che i suoi capi già prevedono. Alcuni loro storici ce ne vogliono spiegare il perchè: nel secolo XVI, essi dicono, la riforma protestante non crollò nei Paesi latini, ma semplicemente ebbe un ritardo, per tornare ad apparire nel secolo XX non già nella vecchia Europa, ma nell'America Latina. Continuando il loro ragionamento, essi aggiungono che, al giorno d'oggi la situazione del cattolicesimo in quelle Repubbliche rassomiglia molto a quella che, quattro secoli or sono, rese necessario l'avvento del protestantesimo in Europa.

c) *Urgenza del nostro aiuto.*

Di fronte a questo panorama, oscuro ma per disgrazia realista, si pone il dovere per la Chiesa tutta di correre in aiuto ai nostri fratelli dell'America Latina. Essa ci sollecita e con urgenza: ogni ritardo potrebbe risultare criminale. Non si tratta di conquistare nuovi territori per Cristo, ma di preservare quelli che gli appartengono per secolare possesso. Siamo

ancora in tempo, ma a condizione che anche noi religiosi moltiplichiamo i nostri effettivi, lavoriamo in stretta unione tra noi stessi, coi nostri fratelli secolari e con tutte le forze di apostolato e — almeno in alcuni casi — modernizziamo anche i nostri metodi.

d) *Le regioni più bisognose.*

È rischioso tentare di limitare le zone sudamericane che si trovano nella maggiore necessità di ricevere la nostra cooperazione. Si offre tuttavia un breve elenco di quei territori che corrono maggiore pericolo di essere invasi dal protestantesimo.

Il Brasile occupa il primo posto. L'immenso territorio, causa la sua crescente popolazione, l'enorme scarsità di clero e soprattutto la sistematica penetrazione di cui è stato fatto oggetto lo rendono un punto veramente pericoloso. Tutte le chiese protestanti vi hanno una forte organizzazione: il 75 per cento dei pastori è nativo; le piccole sette realizzano un fanatismo furibondo nelle zone più abbandonate dell'interno. Insieme con lo spiritismo, il progresso protestantico costituisce un sintomo di vera gravità nel Paese.

Anche il Chile è gravemente attaccato da questo morbo. Le sette pentecostali hanno fatto nel suo territorio progressi straordinari mediante una organizzazione autoctona che serve di modello a tutto l'emisfero. Dato il fanatismo ad oltranza che essi praticano in ogni parte, esiste il reale pericolo che, prima di un decennio, in una popolazione che non tocca i 7 milioni, i protestanti si avvicinino al milione.

Il caso della Bolivia conserva molte somiglianze col precedente. La crisi economica e la scarsità di clero hanno attratto nel Paese forti contingenti di missionari protestanti. L'azione della Chiesa, in questi ultimi anni, è stata magnifica, ma non è stata sufficiente ad arginare il male: la Bolivia ha necessità di aiuto economico e di personale, se si vuole allontanare il pericolo che le incombe.

Entro la zona del Caribe, si trovano due regioni delicate: Cuba e Haiti. Nel primo di questi Paesi, la penetrazione protestante, avvenuta per mezzo di collegi e scuole, è stata molto profonda. I protestanti godono di molto prestigio e stanno organizzando magnificamente le loro forze di comando. Si parla perfino della possibilità di aprire un'Università protestante a La Habana. Gli ultimi avvenimenti politici sono serviti per aumentare la sua popolarità. In Haiti le infiltrazioni protestanti sono di tipo popolare. Sia i battisti come i pentecostali e i testimoni di Geova stanno facendo grandi conquiste. La scarsità di clero, a detta dei nostri Vescovi, rende in alcuni punti la situazione pressochè disperata.

Fra le Repubbliche centroamericane, il pericolo non è trascurabile nel Nicaragua e grave è la penetrazione protestante nell'Honduras. Nel *Guatemala* i progressi dei nostri avversari sono ancora più solidi e profondi: il loro numero va aumentando in maniera allarmante: scuole e collegi godono di molto prestigio e del pieno appoggio ufficiale. È un Paese che figura tra quelli selezionati per una penetrazione sistematica.

Il *Messico* conta una popolazione protestante abbastanza grande, ma i cattolici sono ben organizzati ed hanno un buon numero di sacerdoti. Il vero pericolo si trova nelle zone degli *indios*.

Portorico, per la sua speciale situazione con gli Stati Uniti, presenta un caso particolare. I protestanti vantano, certo non senza esagerazione, di possedere il... 20 per cento della popolazione: grave problema costituiscono gli emigrati portoricagni negli Stati Uniti e soprattutto a New York.

e) *L'utile e necessario contributo delle Famiglie religiose.*

Questo è il quadro tragico e queste le urgenti necessità. I campi aperti all'apostolato delle Famiglie religiose sono svariatiissimi.

Nel novembre 1957, il Consiglio Episcopale Latino Americano (CELAM) trattò specialmente sul tema della *Colaboracion de*

los religiosos con el CELAM. È molto utile meditare, per attuarle, quelle pratiche conclusioni.

Abbiamo in mano una gran parte della predicazione, in forma di cultura religiosa, insegnamento catechistico nelle scuole pubbliche, missioni popolari soprattutto per mezzo di squadre di missionari, esercizi spirituali ecc.

Dobbiamo dedicarci anche alle opere sociali fra le classi semplici, religiosamente più sane, nella certezza di formare i nuclei migliori delle nostre famiglie cristiane.

L'insegnamento, soprattutto in forma di collegi e specialmente di lingua inglese, ci apre prospettive magnifiche. Dobbiamo unirli, sia per nazione che come emisfero, per avere le nostre riviste, le nostre pubblicazioni periodiche, le nostre case editrici di vera importanza internazionale.

È necessario fare un gigantesco sforzo per moltiplicare il numero delle vocazioni religiose e fomentare il più possibile anche quelle del clero secolare. In alcune Repubbliche la Santa Sede ci ha affidato la direzione di Seminari o la collaborazione con gli esistenti mediante professori o padri spirituali. Ogni nostra generosità in tale materia sarà sempre poca. È uno dei campi in cui meglio possiamo servire la nostra santa Chiesa. Questa riconosce il nostro contributo: "Il CELAM — si dice nel documento sopra citato del 1957 — compie un grave dovere nel ricordare che furono i Religiosi, insieme con i Descubridores, gli strumenti della Provvidenza per portare la fede nell'America e per fondare parrocchie, scuole e università nel Nuovo Mondo. Questo ci obbliga a una perenne gratitudine verso gli istituti religiosi i cui membri realizzarono e realizzano con tanta abnegazione una così grande impresa a maggior gloria di Dio".

f) Esortazione finale.

Con frequenza la Gerarchia latinoamericana, attraverso la P. Commissione per l'America Latina si rivolgerà a noi in cerca di un aiuto che, come Famiglie religiose, siamo talvolta

gli unici a poterlo prestare. Il soddisfare simili richieste esigerà forse sacrifici, anche lo spostamento di un personale che si credeva indispensabile altrove: dobbiamo saperli compiere, con generosità, perchè saranno veri atti di carità fraterna verso Paesi bisognosi; dobbiamo saperli fare con tutta urgenza, ora, non più tardi in un futuro lontano o prossimo, perchè ogni ritardo potrebbe essere fatale. La maggiore ricompensa ci verrà concessa centuplicatamente dal Signore della messe ».

4. — S. E. Mons. Samorè illustra quindi alcuni aspetti particolari dell'azione che possono svolgere gli Stati di Perfezione in difesa della fede, e si riferisce specialmente all'*assistenza religiosa, morale e sociale agli studenti latinoamericani negli Stati Uniti*.

Si rivolge alle Comunità che hanno fondazioni sia nell'America Latina sia negli Stati Uniti ed esorta caldamente a voler destinare, in una o più case degli Stati Uniti, un religioso che si interessi soprattutto di organizzare tale assistenza. Fa presente come i 12-15 mila studenti latinoamericani, che si annoverano attualmente negli Stati Uniti, rappresentano altrettanti centri di irradiazione, al ritorno nelle loro patrie dopo il periodo di studi superiori all'estero. Si tratta quindi dei futuri dirigenti nel prossimo avvenire: nell'industria, nel commercio, nell'educazione, nella politica. È quindi sommamente importante dedicare al loro interesse spirituale quelle cure che verranno a beneficiare in definitiva un numero molte volte maggiore di anime.

Gli studenti latinoamericani negli Stati Uniti si possono classificare in tre categorie: quelli che studiano a proprie spese; quelli che sono aiutati da organizzazioni cattoliche nordamericane; e quelli che fruiscono di borse di studio concesse dal Dipartimento di Stato o da altri Enti governativi o intergovernativi.

Per i primi si può svolgere opera diretta ad indicare loro università o istituti cattolici; e opera di assistenza spirituale

se frequentano istituti non cattolici. Esiste — e può essere utilmente consultata — una *Guía de informaciones sobre las instituciones católicas estadounitenses*. È pubblicata a cura del Catholic Committee on inter-american student problems, Huntington, Indiana, U.S.A.; ne è interessato alla diffusione il CELAM (Consiglio Episcopale Latino Americano); molto possono i Religiosi e le Religiose, che dirigono istituti di educazione nell'America Latina e molte delle scuole indicate nella Guía.

Inoltre sarebbe necessario interessarsi affinché vadano ad alloggiare in case e pensioni gestite da organizzazioni cattoliche. Ve ne sono molte negli Stati Uniti, e il Foreign Visitors' Office, N.C.W.C., sta cercando di coordinarle.

Benefico interessamento può essere svolto per ottenere che le organizzazioni cattoliche nordamericane estendano sempre più il loro influsso agli studenti latinoamericani, e sarà bene inoltre far sì che le stesse scuole cattoliche degli Stati Uniti accolgano con una certa larghezza gli studenti che vengono dal sud. Nè ci si deve fermare dinanzi alle difficoltà che si incontrano per ottenere l'assegnazione di borse di studio da parte del dipartimento di Stato o di altri organismi governativi o intergovernativi. Bisogna chiedere, saper chiedere, adoperarsi con zelo, come fanno gli altri, ossia quelli che non sono con noi.

In ogni caso è di vitale importanza che lo studente latinoamericano non sia lasciato andare, bensì invece quasi consegnato dal suo collegio del Paese d'origine a un religioso dello stesso Ordine o Congregazione del collegio, che negli Stati Uniti si incarichi di seguirlo, di affidarlo, di raccomandarlo o all'università cattolica che frequenterà, o al cappellano del Newmann Club dell'università non cattolica che lo studente ha scelto, o al parroco, o al Vescovo del luogo dove quello studente avrà deciso di recarsi. È proprio quest'assistenza personale che assicurerà al giovane la continuità della formazione spirituale e non permetterà che egli, in due o tre anni di sog-

giorno negli Stati Uniti, in uso purtroppo di una libertà che la famiglia gli consente, si svuota di quei principi religiosi che ha avuto durante gli studi secondari, e che dovrà essere capace di trasfondere nel periodo futuro dell'esercizio della sua professione. Quindicimila studenti assistiti bene, ossia almeno cinquantamila in dieci anni, saranno altrettanti dirigenti cattolici nel prossimo avvenire. Si pensino invece le disastrose conseguenze di una mancata assistenza.

Monsignor Samorè insiste su questa idea, notando come qualcosa si sia pur fatto in questi anni, e sottolineando che le sue parole non rivestono nè vogliono rivestire carattere di critica per nessuno, tanto più che il problema è complesso: un'adeguata soluzione può venire solo dall'organizzata collaborazione di molti, nel Nord e nel Sud America: istituti di educazione, Vescovi, sacerdoti e Comunità religiose. Dà lettura di una recente Lettera dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo di Boston il quale annuncia per la prossima estate l'apertura nella sua città di una Segreteria Generale della « Society of St. James the Apostle », da lui recentemente fondata, dove saranno disponibili alloggi per i Membri della Gerarchia e del Clero latinoamericano in visita, e saloni per riunioni di giovani dell'America Latina studenti al Massachusetts Institute of Technology, ad Horward University.

Allo scopo di fornire ai Reverendissimi Superiori Maggiori utili azioni per una provvidenziale azione in materia, si riportano le liste degli organismi cattolici nel campo dell'educazione.

a) In America Latina.

1) il CELAM (Consiglio Episcopale Latino Americano), il cui Segretario Generale (Apartado Aéreo 5278 - Bogotá, Colombia) ha un apposito Sottosegretariato « Educación Juventud » per seguire i problemi educativi e facilitarne la migliore soluzione, d'intesa con

2) la CIEC (Confederación Interamericana de Educación Católica). Questa ha propri organi di diffusione: « Revista In-

teramericana de Educación» e «Boletín Informativo» (Car-
rera 13A 23-80 - Bogotá, Colombia).

Raggruppa le seguenti Federazioni nazionali:

ARGENTINA	Consejo Superior de Educación Católica (Cochabamba 1682 - Buenos Aires)
BRASIL	Associação de Educação Católica (Rua Martins Ferreira No. 23 - Río de Janeiro)
BOLIVIA	Federación Boliviana de Educación Católica (Colegio de La Salle - Apartado 126 - La Paz)
COLOMBIA	Confederación Nacional de Colegios Privados (Cra. 13A N. 23-80 - Bogotá, Colombia)
COSTA RICA	Federación Nacional de Colegios Católicos (Palacio Arzobispal - Apartado 497. San José)
CUBA	Confederación de Colegios Cubanos Católicos (5a Avenida No. 3201 - Miramar - La Habana - Marianao)
CHILE	Federación Nacional de Colegios Particulares Católicos (Santo Domingo 1546 - Apartado 202. Santiago)
ECUADOR	Confederación Nacional de Establecimientos de Educación Católica (Nueve de Octubre, No. 830 - Quito)
EL SALVADOR	Federación Nacional de Colegios Católicos (Liceo Salvadoreño Hermanos Maristas - San Salvador)
HONDURAS	Federación de Colegios Católicos (Colegio San Miguel - Tegucigalpa)
NICARAGUA	Federación Nacional de Colegios Católicos (Instituto Pedagógico de Varones - Managua)

PANAMÁ	Federación Nacional de Colegios Católicos (Colegio La Salle - Apartado 554 - Ciudad de Panamá)
PARAGUAY	Asociación Paraguaya de Enseñanza Católica (Liceo San Carlos - México 580. Asunción)
PERÚ	Consorcio de Colegios de la Iglesia (Palacio Arzobispal - Lima)
REPÚBLICA DOMINICANA	Unión Nacional de Colegios Católicos (Colegio Santo Domingo - Ciudad Trujillo)
URUGUAY	Unión Nacional de Educación Católica (Palacio Arzobispal - Montevideo)
VENEZUELA	Asociación Venezolana de Educación Católica (Edificio San Mauricio 40. Piso - Caracas)

b) Negli Stati Uniti, per l'America Latina

1) «Foreign Visitors' Office, National Catholic Welfare Conference»; coordina l'attività dei vari organismi interessati all'apostolato in favore degli studenti stranieri. Pubblica il bollettino 'The Foreign Visitors', 1312 Massachusetts Avenue, N.W. Washington, D.C.

2) «Catholic Committee on Inter-American Student Affairs», Fort Wayne, Indiana. Ha curato la pubblicazione della sopra menzionata «Guía de información sobre las Instituciones Católicas Estadounidenses».

3) «Department of Education, N.C.W.C. (1312, Massachusetts Avenue, N.W., Washington, D.C.)». Cura periodicamente la pubblicazione del «Directory of Catholic Colleges and Schools».

4) Mons. Samorè segnala che è stato costituito recentemente, in seno alla N.C.W.C. un «Episcopal Subcommittee for

Cooperation with CELAM» — presieduto dall'Em.mo Cardinale Arcivescovo di Boston e composto da due altri Arcivescovi e tre Vescovi — al fine di coordinare le attività dei vari organismi statunitensi che si interessano dei problemi della Chiesa nell'America Latina.

5) Il Rev.mo P. Giovanni Battista Janssens, Preposito Generale della Compagnia di Gesù, Presidente del comitato Romano dei Superiori Generali, che sedeva al tavolo della Presidenza a lato della Pontificia commissione, prende la parola per ringraziare l'Em.mo Sig. Cardinale Presidente della considerazione in cui tiene il Comitato Romano dei Superiori Maggiori, e per assicurarlo che il Comitato medesimo avrebbe tenuto nella maggior considerazione l'appello rivolto in un settore di tanta importanza, quale è quello della conservazione della Fede e della difesa di fronte alla minacciosa invadenza protestante.

Il quadro tracciato e le cifre date non potevano non impressionare; egli era sicuro di interpretare i sentimenti dei presenti nel promettere che ogni sforzo sarebbe stato compiuto per rispondere all'appello della Santa Sede: secondo le direttive dell'Em.mo Card. Mimmi, tenendo presenti le norme e le istruzioni della S. Congregazione del Concilio, ispirandosi ai punti elencati dal Rev.mo P. Damboriena, procurando di coordinare le attività di apostolato esterno delle Comunità religiose e dedicando, in particolare, seria attenzione alla gioventù studentesca, specialmente all'estero (Stati Uniti).

A questo proposito il Rev.mo P. Janssens rilevava come i Religiosi si trovino particolarmente impegnati, e relativamente in migliori condizioni: chè nelle loro mani stanno tante scuole e tanti collegi. Riferendosi all'appello rivolto da Mons. Samorè sottolineava l'opportunità di curare l'assistenza degli studenti latinoamericani negli Stati Uniti, proprio a motivo della loro eccezionale importanza per l'attività che essi sono chiamati a svolgere, a studi compiuti, nelle loro patrie con largo raggio di influenza. Prometteva quindi che il Comitato avrebbe dato

attenzione all'appello, nell'intento di promuovere utili iniziative: per esempio la concessione di borse di studio da parte degli istituti educativi statunitensi cattolici agli studenti latinoamericani, la creazione di qualche centro, presso le principali università non cattoliche degli Stati Uniti per l'accoglienza di quegli studenti.

I Reverendissimi Superiori Generali erano stati pregati di portare all'adunanza una *breve relazione scritta circa le attività svolte dal loro istituto in favore dell'America Latina dal giugno dello scorso anno*. Molti dei presenti l'hanno portata. Non essendo stato distribuito un preciso questionario, meno facilmente possono queste relazioni essere sunteggiate in un quadro sinottico. Saranno tuttavia studiate dalla Segreteria della Pontificia Commissione, nella speranza di trovarvi segni di un provvidenziale risveglio in favore di quell'America Latina, che costituisce una parte tanto rilevante del cattolicesimo mondiale.

Peraltro già fin d'ora la Pontificia Commissione è in grado di fare la felice constatazione che qualcosa di nuovo e di buono si nota: molte pratiche sono state iniziate e parecchie condotte a felice esito. L'odierna adunanza ha illustrato uno degli aspetti e uno dei motivi di preoccupazione; altri ve ne sono che saranno fatti conoscere successivamente. I risultati ottenuti e il molto da fare sono sprone per un ulteriore fervore di opere.

5. — Carissimi confratelli, a commento di questa Relazione impressionante, voglio sottoporre anche alla vostra considerazione la statistica del nostro contributo portato dal 1946 al 1959, compresa la spedizione missionaria di quest'anno, alle varie Ispettorie dell'America Latina. Il desiderio del Sommo Pontefice che d'ora innanzi si intensifichi l'opera di soccorso all'America e all'Africa certamente troverà un'eco nel cuore di noi tutti e susciterà il fuoco missionario caratteristico tra noi, fin dai tempi del nostro caro Padre.

DATI STATISTICI

1) Personale inviato in America dal 1946 al 1959:

SALESIANI	1027
FIGLIE di M. A.	395

2) L'Opera Salesiana d'America negli anni

	1946	1959
a) Case Salesiane	341	475
» F. M. A.	286	399
b) N° Confratelli	3850	6228
» F. M. A.	3513	5611
c) Aspiranti Salesiani	1700	4210
» F. M. A.	657	913

6. — Ho il piacere di annunciarvi che l'ultimo lavoro del compianto D. Ceria è giunto felicemente a termine. Il 24 maggio, Festa della nostra cara Mamma Maria Ausiliatrice, mi è stato consegnato il *quarto ed ultimo volume dell'Epistolario di D. Bosco*.

Debbo ringraziare da queste pagine il nostro amato Economo Generale, Dott. D. Fedele Giraudi, che, in mezzo alle molte preoccupazioni del suo ufficio, ha trovato il tempo per occuparsi anche di questo, e con le sue insistenze e col suo interessamento è riuscito a condurre in porto quest'opera magistrale.

Invito quindi tutte le Case a volersi provvedere di questa documentazione di prim'ordine e a volerla porre, insieme con le

Memorie Biografiche, a disposizione dei Confratelli. L'edizione è extra-commerciale e la si può acquistare presso la Segreteria Generale del Capitolo Superiore.

Intanto mi è venuto sott'occhio un pensiero di Mons. Costamagna, che mi sembra di dover prendere come una vera ispirazione celeste. Egli scrive: « Le lettere di D. Rua con quelle di Don Bosco formeranno un giorno il più prezioso epistolario che potranno mai avere i Salesiani ».

L'epistolario di D. Bosco è cosa fatta. Perchè non penseremo anche all'epistolario di D. Rua?

Invito quindi, insistentemente e in modo particolare, tutti i Confratelli che possedessero o fossero a conoscenza di lettere del Ven. D. Rua, che non furono inviate per la causa di Beatificazione, affinchè mandino copia fedele di tali lettere all'archivista del Capitolo Superiore.

Voi comprendete, cari Confratelli, che tale raccolta non sarà lavoro di un giorno, ma se tutti saranno solleciti nel rispondere a questo mio invito, potrà darsi che fra non molto noi abbiamo tale copia di materiale, da poter cominciare il lavoro di redazione. E quale monumento migliore alla gloria di D. Rua potremmo noi immaginare, di questa raccolta di lettere ed insegnamenti, che altrimenti cadrebbero per molta parte nell'oblio?

Non oso chiedervi i manoscritti originali, ma sarò immensamente riconoscente a chi si sentisse di farne dono. Per la serietà del lavoro desidererei però che si sapesse con certezza dove si trovano e che fossero possibilmente custoditi nell'archivio di una casa e non in proprietà privata di confratelli, per evitarne la perdita.

Sarei pure riconoscentissimo se, in luogo di mandarne una copia *fedele*, si provvedesse a inviare una *fotocopia* ben chiara, dato che questa è equivalente, nel garantirne l'autenticità, alla copia originale.

Siamo nell'anno centenario dell'inizio della Congregazione. È nostro dovere raccogliere questi documenti della storia e

della tradizione salesiana, a nutrimento delle nostre anime e a conservazione dello spirito di D. Bosco per le generazioni future.

Concludo, carissimi, invocando da S. Giovanni Bosco, il cui giorno natalizio ricorderemo il 16 del prossimo agosto con la professione religiosa dei nostri Novizi (quest'anno ne sono entrati in Noviziato 1222 complessivamente) benedizioni e grazie su tutta la nostra Famiglia e sull'opera a noi affidata. Pregate per me vostro

aff.mo in C. J.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

Il Consigliere Scolastico

1. — Dal 6 all'11 luglio si è tenuto in Roma un convegno di professori di filosofia dei nostri studentati europei, che erano quasi tutti rappresentati. Il convegno ebbe l'onore di essere presieduto nella sua seconda parte dal Rev.mo Rettor Maggiore stesso, il quale volle così sottolinearne l'importanza.

Le impressioni principali del convegno furono: serietà, preparazione, unità. Convegnisti e superiori vi scorsero indizi confortanti dello stato dell'insegnamento della filosofia nei nostri studentati.

Indubbiamente emersero anche delle lacune. Le nostre biblioteche sono generalmente povere e non si fanno ancora dappertutto sforzi sufficienti per arricchirle ed aggiornarle con continuità. Il personale è ancora troppo scarso per permettere agli'insegnanti quelle possibilità di studio e quella ragionevole specializzazione che la Chiesa richiede. Ma, grazie a Dio, del progresso se ne è fatto e se ne va facendo ancora.

Fra tutte le conclusioni delle discussioni una si distinse per una chiarezza che forse sorprese buona parte dei convegnisti: la grande importanza che la Chiesa annette allo *studio del latino* e le ragioni fortissime perchè, secondo le sue pre-

scrizioni, il testo di filosofia sia in latino e si faccia in latino un'esposizione di ogni lezione, pur ricorrendo liberamente al volgare per dar spiegazioni. Gli Atti del Convegno, che saranno inviati a tutti gli studentati, diranno di più anche su questo; ma il soggetto è di troppo immediata importanza per non aggiungervi una parola.

In tutto il mondo — dove più, dove meno — assistiamo ad un vero abbandono dell'educazione classica e ad un'esaltazione di quella scientifica e tecnica. Non è qui il caso di fare una valutazione comparativa di queste due forme di educazione e neppure, evidentemente, è il caso di proscrivere la cultura scientifica che noi, congregazione di educatori, dobbiamo compartire nelle nostre scuole, e quindi dobbiamo possedere. Però dobbiamo ricordare, quanti abbiamo una qualsiasi responsabilità per Case di formazione, che la Chiesa *vuole* che i suoi ministri abbiano una cultura classica e conoscano bene il latino. La Chiesa vede nell'abbassamento del livello degli studi classici un pericolo per lo studio della filosofia e teologia, essenza della formazione sacerdotale, e per l'intesa e l'unione fra i suoi figli — quindi per la sua stessa esistenza. E la Chiesa ha espresso la sua fiducia nella collaborazione dei Salesiani, congregazione di educatori presente in tutto il mondo, per una rinascita degli studi classici in tutto il mondo.

Le commissioni che stanno preparando le varie *Ratio studiorum* nazionali dovranno tener ben presente questo punto; giacchè le *Ratio* non potranno essere approvate, se non danno agli studi classici, e specialmente allo studio del latino, l'importanza voluta dalla Chiesa.

2. — Il nostro confratello don Giovanni Bozzo ha preparato un volumetto — *L'Assistente salesiano* — che, in assenza del Catechista Generale, presento alla Congregazione. È il manuale ideale per ogni chierico e per ogni assistente. Si odono spesso lamenti che l'arte dell'assistenza salesiana si vada perdendo. Uno dei punti dei « Ricordi » agli Esercizi di quest'anno è

l'assistenza assidua, paterna e paziente. Ecco un buon mezzo per ripristinare le nostre tradizioni ove andassero indebolendosi e per ancorare alla memoria di tutti una parte importante dei « Ricordi ». Vedano i sigg. Ispettori e Direttori che nessuno dei loro assistenti ne sia sprovvisto.

Il volume dev'essere richiesto direttamente alla Segreteria Generale del Capitolo Superiore e viene ceduto a L. 200 nette la copia, più L. 30 per la spedizione, benchè il prezzo reale sia di L. 350.

Per evitare un gravoso lavoro di contabilità, la Segreteria Generale:

1) accederà alle richieste fatte dai sigg. Ispettori, mandando eventualmente all'Economato le fatture;

2) non darà corso a richieste fatte da altri, a meno che siano accompagnate dal relativo importo o sia autorizzata la spedizione contro assegno.

3. — Fra qualche mese sarà pronta la nuova edizione delle *Pratiche di Pietà in uso nelle Case Salesiane*, che dovrà pure essere richiesta alla Segreteria Generale del Capitolo Superiore dai sigg. Ispettori.

1000